

congresso europeo quale espressione dell'opinione generale che riconosce i gravami degli Italiani e la necessità di apportarvi rimedio. Senza ledere il rispetto dovuto al loro Sovrano, essi credono di adempiere il loro dovere manifestando: 1) che la pacificazione della penisola dev'essere basata sull'indipendenza di tutti gli Stati di cui essa si compone, indipendenza che dovrebbe essere assicurata collettivamente da tutte le grandi Potenze e riconosciuta solennemente mediante un nuovo trattato, con cui venissero annullati così i trattati speciali stipulati dall'anno 1815 fra l'Austria e i diversi Sovrani d'Italia, come certe clausole del trattato di Vienna, le quali stanno in necessaria contraddizione coll'accennata indipendenza, ed il diritto dell'occupazione militare di Ferrara, Comacchio e Piacenza; 2) che gli Stati di cui si compone l'Italia vengano tutti possibilmente uniformi e forti a spese dei piccoli Stati dell'Italia centrale, la cui esistenza è contraria allo sviluppo delle forze naturali della nazione e non è utile né alla indipendenza degli Stati medesimi né a quella di tutta la nazione; 3) che in ciascuno di quegli Stati il mantenimento dell'ordine nell'interno venga affidato esclusivamente ad un'armata interna; 4) che in Italia non sussistano altre fortezze e piazze forti se non quelle che sono considerate come necessarie per la difesa del suolo nazionale; e che le guarnigioni di queste fortezze e piazze forti si compongano di contingenti misti, formati dai singoli Stati secondo la proporzione della loro popolazione; 5) che al nuovo trattato (art. 1.^o) debba andar unito un atto speciale per la formazione d'un'autorità federale, la quale sia incaricata di tutto ciò che riguarda la difesa militare d'Italia; 6) che agli Stati Italiani vengano accordate istituzioni rappresentative, basate specialmente sulle leggi municipali e sulla libertà di stampa. Firenze 26 marzo 1859. (Seguono le firme).

(G. di Vienna e Oss. Triest.)

REGNO LOMBARDO-VENETO Milano 8 aprile.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale di Milano*: Abbiamo creduto dover presentare a' nostri lettori la nuova, pervenutaci jeri l'altro per telegrafo dell'*Agenzia Havas* di Parigi, ed attinta a' fogli francesi, sulle negoziazioni ora in corso riguardanti il disegnato Congresso delle cinque grandi Potenze.

Quest'oggi, meglio informati del vero termine delle cose, ci affrettiamo a dichiarare che quella notizia, quanto alle esigenze che altri Governi avrebbero presentate all'Austria, è priva di ogni fondamento; e che anche l'asserzione, la quale vien poi, circa il cetro, che il Gabinetto di Parigi e quello di Pietroburgo pensano di serbare a fronte della condizione preliminare ri-

chiesta dall'Austria, non è, dai ragguagli finora a noi giunti, menomamente confermata.

Per tal modo, cade anche la conclusione dei succitati fogli, la quale metteva in dubbio l'adunanza del Congresso.

Del 9.

La *G. U. di Milano* pubblica un avviso di quella Congregazione Municipale, da cui si rileva che sono richiamati tutti i soldati in riserva e tutti quelli appartenenti ai sotto indicati reggimenti e battaglioni, i quali prestarono giuramento nell'anno 1881; cioè battaglioni cacciatori, genio, pionieri, reggimenti d'artiglieria di campo, e reggimenti d'infanteria N. 3, 13, 23, 33, 35, 38, 43, 48, 49, 53, 86. Sono però esentati da questo richiamo: a) i soldati in riserva ammobiliati con regolare permesso ed appartenenti all'I. R. Reggimento Arciduca Alberto N. 44; b) i soldati appartenenti all'I. R. Reggimento Arciduca Alberto N. 44, che entrarono nella riserva il 30 giugno 1887 (ossia quelli che vennero assentati nell'anno 1849); c) i soldati in riserva del solo Battaglione cacciatori N. 11.

FRIULI

Tolmezzo 8 aprile.

Scrivesi alla *Rivista Friulana*:

Avrete letto sull'*Annotatore* una certa storiella di fenomeni straordinari osservati in Cigoletto Frazione del Comune di Forni-Avoltri sulla persona di Brunassi Caterina, dei quali fenomeni, mi dicono, si ha parlato anche in altri giornali? Sapete già che varj dottori furono preoccupati da que' fenomeni, che un ingegnere civile di Ravenna fece l'esposizione veridica e che fu perfino consultata in proposito la sapienza della vostra Accademia. Io non so cosa abbia opinato l'Accademia; soltanto è a mia cognizione che molte teste anche fuori di Provincia si erano riscaldate dietro questa nuova sorgente di meraviglioso. Ebbene! oggi tutto è svanito sfortunatamente. La Caterina Brunassi fu trasportata qui, ed è tranquilla; nella camera della sua casa paterna non si odono più strepiti, nè graffiamenti, nè picchiate alla lettera. Da che dipenda questo cambiamento, quale rapporto s'abbia tra la persona e il luogo non si sa. Vi scrivo però che gli spiriti malvagi hanno ormai lasciato in pace quella povera giovine, la quale certo non s'immaginava di mandare pel mondo il proprio nome sui giornali. Ditelo a chi provò curiosità nel leggere quella storiella, che può stare degnamente tra quelle delle nostre rispettabili nonne di buona memoria.

GERMANIA



BAVIERA

Monaco 8 aprile.

A quanto si dice, Sua Maestà il Re avrebbe

ne dei bilanci pubblicati dalla Direzione sul finire del primo e del secondo esercizio.

E conviene anche riconoscere che ancora da tutti non è esattamente inteso l'organismo della Società, il quale difetto d'intelligenza costituisce molti dei soci in uno stato di buona fede, da cui però è necessario trarli.

Poniamo un coltivatore che volesse nello scorso anno assicurare per es: il proprio riso. Egli guardava la tariffa della società a premio fisso e trovava che avrebbe dovuto pagare subito o con danaro o per cambiale il 10 1/2 per cento: guardava la tariffa della nostra Società e scorgeva fissato il pagamento del 4 per 100. La scelta non poteva esser dubbia, egli si appigliava al Mutuo Soccorso. Forse egli avrà anche saputo che secondo il Piano organico della nostra Società poteva darsi il caso che per molteplicità di disastri, egli fosse chiamato a pagare un altro quattro per cento; forse anche egli avrà riflettuto che, verificandosi pure questa peggiore ipotesi, in fine poi non avrebbe pagato che l'otto

accettata la dimissione del ministro barone von der Pfordten.

Quanto prima principieranno gli esercizi militari della landwehr bavarese.

ITALIA



STATO PONTIFICIO

Roma 28 marzo.

Il conte Gustavo Cavour ha avuto jeri udienza dal papa.

L'Autorità amministrativa di Roma ha fatto offrire al maestro Verdi una magnifica corona d'oro, e deputò cinque de' suoi membri per felicitarlo del successo dell'ultima sua opera (Una vendetta in maschera). (G. dei Teatri)

Ferrara 3 aprile.

Il Presidente della R. Accademia di belle arti in Londra per conto della Regina Vittoria aveva aperto trattative col Pio Luogo degli Esposti in Ferrara, per l'acquisto di un quadro di Francesco Francia di Bologna, rappresentante la Vergine in trono con ai lati S. Guglielmo e S. Giovanni ed accessori, di pregiatissimo lavoro, per la somma di romani scudi 4000.

Appena che ciò venne a cognizione del N. Uomo sig. Marchese Massimiliano Strozzi Sacrali cavaliere fornito di egregie doti cittadine e di un sentire squisito in fatto d'arti, non che geloso del patrio decoro, egli stesso ne fece l'acquisto per la stessa somma degli scudi 4000, aggiungendo così una gemma alla galleria che si ammira nel nobilissimo suo palazzo.

Nel far onore al Nob. Strozzi conoscevano gli esteri che non è spento in Italia l'amore delle arti belle, e che non mancano i generosi pronti ad impiegare le loro dovizie nella conservazione del glorioso patrimonio dell'imperituro genio Italiano. (G. di Ferr.)

PIEMONTE

Torino 3 aprile.

Jeri è morto il generale Giustiniani, uno dei più abili dello stato-maggiore dell'esercito.

Da Alessandria si ha che il generale Damiano ebbe un insulto d'apoplessia.

Del 3.

Si legge nell'*Unione*: «Corre voce che il Governo richiamerà fra breve gli uomini appartenenti alla seconda categoria».

(G. U. di Ven.)

Del 7.

Il cav. Massimo d'Azeglio è arrivato a Torino, di ritorno da Roma.

Si dica che al posto del defunto generale Giustiniani debba essere chiamato il general Fantl.

sociale nell'incasso delle tangenti di secondo contributo; difficoltà però che in buona parte sono da attribuirsi, non già a colpevole renitenza dei debitori, ma alle strettezze economiche generali. Ora per altro è soddisfacente il constatare che i secondi quozienti vengono versati e che anche i pochi dapprima renitenti vanno cedendo alla forza della ragione, e se non pagano in effettivo contante, si assoggettano senza scontento ad emettere obbligazioni cambiarie a breve termine.

E ancora di questa temporaria restività manifestatasi in taluni dei debitori non è difficile trovare una spiegazione che la renda in tal quale modo scusabile. Nel difetto di pubblicità degli atti che pur sono di pubblica amministrazione, non avvezzi a discutere né ad esaminare ciò che cade nella sfera degli interessi generali, i più non curano nemmeno di averne contezza, sicché si potrebbero commettere cento contr'uno che molti fra i soci del Mutuo Soccorso, la maggior parte dei quali abita d'altronde nelle campagne, non hanno neppure pensato a procurarsi cognizio-

per cento, quindi un due e mezzo per cento meno che colle Società a premio fisso. — Ma pur troppo, dal più al meno, siamo tutti portati a sperare, anzi a tenere per certo, quello che desideriamo. E però quando, finita la stagione delle grandini, la Direzione ci ha chiamati al pagamento dell'88 per 100 a titolo di secondo quoziente, ecco il nostro galantuomo, che si teneva poco meno che sicuro di non avere a metter fuori altri danari, eccolo strepitare pel richiestogli versamento. E in fine poi, tra primo e secondo quoziente, gli assicuratori del riso hanno pagato nella Società Mutua il 7, 40 per cento, sempre quindi molto meno che non avrobbero speso colle Società a premio fisso.

Quando si renda generale e famigliare il concetto che ciò che si paga di primo quoziente alla Mutua non è che un acconto, noi speriamo che in avvenire si farà più raro, assai raro, il fenomeno della renitenza al soddisfacimento del secondo quoziente. Perché in fine poi che bel guadagno sarebbe per noi la caduta di questa nostra